

N. 54

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2823  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



# L' ORFANA EGIZIANA

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

IL CARNOVALE 1818.

POESIA DEL SIGNOR N. N.

MUSICA DEL SIGNOR FRANCESCO BASILJ.

*Ciò, Paolo Costantini  
Impresario Architetto*



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.







L. ORIANA EGIZIANA

MELLO-DRAMMA TRAGICO

DI RASINTEPHELLI

NEL GRAN TEATRO

L. A. P. T. N. I. O. R.

LE CARATTERI DELLA

TORNA PER DONNA M. P.

MENTE PER DONNA P. P.

LA MUSICA È SOTTO  
L'ARRETRATO DEL  
DIRETTORE GENERALE  
DALLA BIBLIOTECA DELLA

## ARGOMENTO.

**N**on solamente molte azioni, ma eziandio molti nomi dei primi Re d'Egitto sono restati sepolti nelle tenebre dell' antichità . Nessuno però ignora, che la setta de Maghi, consecrata al culto degli Dei, e all' interpretazione de' sacri misteri, siccome composta di personaggi distinti per dottrina sovra tutti gli altri, era tenuta colà in sommo pregio, sia presso il popolo, sia presso la corte, e che divenuta perciò potentissima facea sovente tremare gli stessi monarchi.

L'ultimo Re, di cui si abbia notizia in quel primo ramo della monarchia Egiziana fu Meride; e non si sà s'egli medesimo, o il suo Successore, per una conspirazione dei Maghi abbia perduto il Trono, e la vita, e seco lui trucidata tutta la famiglia reale, a riserva d'una sua figlia per nome Zelida, la quale insieme a Fanore uno dei Generali dell'ucciso Re, ed a poche truppe, che aveano tenuto il di lui partito si ricovrò fra i pastori, che derivavano da una antica Colonia di Fenicj stabi-



litasi da lungo tempo in Egitto. Capo di questi era in allora il prode Tanizio, alla di cui fedeltà, e straordinario coraggio fu ella debitrice della sua salvezza.

La totale sconfitta dei Maghi, e la nuova Dinastia dei Re Pastori, che incominciò ivi da quell'epoca, e vi si mantenne per lo spazio di 260 anni circa, formano la base del presente Melo-dramma.

5  
PERSONAGGI.

ZELIDA, orfana dell'ultimo Re d'Egitto  
*Signora Francesca Festa Maffei.*

TANIZIO, capo de' Pastori Fenicj stabiliti nell'Egitto, in poca distanza da Menfi  
*Signora Elisabetta Gafforini.*

FANORE, Generale al servizio dell'estinto Re d'Egitto  
*Signor Nicola Tacchinardi.*

OROFASTE, Capo de Maghi  
*Signor Giuseppe Zambelli.*

CLEOFIDE, Principessa Egiziana, confidente di Zelida  
*Signora Carolina Ottolini.*

PRESASPE, altro Mago confidente di Orofaste  
*Signor Luigi Santi.*

Coro { di Maghi armati seguaci di Orofaste.  
di Guerrieri seguaci di Fanore.

Comparsa { Altri Maghi.  
Altri Guerrieri di Fanore.  
Pastori seguaci di Tanizio,  
Pastorelle.  
Sacerdoti.



*Maestro al Cembalo*  
 Sig. FRANCESCO DE' MORA.

*Direttore de Cori*  
 Sig. LUIGI CARCANO.

*Inventore e Disegnatore delle Scene*  
 Sig. PASQUALE CANNA.

*Macchinista ed Illuminatore*  
 Sig. ANTONIO ZECCHINI.

*Copisteria di Musica*  
 presso il Sig. GIACOMO ZAMBONI.

*Suggeritore*  
 Sig. FRANCESCO VENTURINI.

*Attrezzista*  
 Sig. N. N.

*Capi Sarti*  
 Sig. GIUSEPPE FORESTI, Milanese.  
 Sig. GIOVANNI CAZZOLA, Veneziano.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Vasta Campagna, dalla quale si passa in un bosco.  
 Veggonsi sparse qua, e là diverse abitazioni  
 pastorali; alcune delle quali mezzo dirute; una  
 praticabile a destra.

*Orofaste fuggitivo, e Coro de suoi seguaci.*

### C O R O.

Siam vinti... a noi di speme  
 Più non risplende un lampo  
 La fuga è il solo scampo  
 Che ci rimanga...

Oro.

Olà.

(con forza.)

Tornate o prodi al campo:  
 L'onor v'attende, e freme.  
 Io di vergogna avvampo.

Coro

Morte c'incalza, e preme.  
 Follia di chi la teme!..

Oro.

Legge il timor non ha.

Coro

Colui che vi spaventa  
 E' il profugo Fanore

Oro.



Tanizio un vil pastore,  
Che impallidir vi fa.

Coro  
Oro.

Eppur...

Non più...

(in atto di condurli al cimento.)

Coro

Sospendi

Miglior presagio attendi.

Oro. Sprone all'altrui valore  
L'esempio mio sarà.

CORO.

Forse il natio valore  
In noi risorgerà.

## SCENA II.

*Cleofide condotta per mano da Presaspe.*

Cle. Lasciami...

Pre.

Invan lo sperì

Mira qual preda! (ad Orof. con gioja.)

Cle.

Oh sorte!

Degno d'un alma forte (a Pres.)  
Sì vil trofeo non è.

Pre.

Io t'amo...

Cle.

Io t'abborrisco.

Pre. (a z)

Dal tuo sdegnoso  
sereno aspetto

Pre.

Si accresce in me l'affetto

Cle.

L'odio s'accresce in me.

Oro.

Basta Presaspe. Il tempo

Altro da noi richiede.

Del tuo valor mercede

Sarà colei.

Cle.

T'inganni.

Oro.

Or della pugna i danni

Si pensi a ristorar.

(a Orof.)

Tutti.

Oro.

Chi c'insultò risorti

Pre.

Noi rivedrà fra poco:

e Coro

Ritornem più forti

Le ingiurie a vendicar.

Cle.

Voi delle umane sorti

Arbitri Numi invoco:

Dell'innocenza i torti

Scendete a vendicar.

Oro.

Tutta da noi fu spenta

La progenie real. De congiurati

Brandì, Zelida sola

Si sottrasse al furor. Poich'ebbe invano

Fanor tentato di serbarle il Trono

L'Orfana fuggitiva

Ei pur seguì, seco traendo il volgo,

Che alle stragi avanzò. Che di Zelida

Egli arde è fama.

Pre.

E il crederò?

Cle.

(Pur troppo!)

Pre.

Cleofide che dici? io sò che fede

A te giurò: ch'è mio rival; ch'io soffro

Per sua cagion le sue ripulse...

Cle.

E pensi

Ch'io t'amerei, se fosse

Quest'alma in libertà? Sia pur Fanore

Ingrato all'amor mio: più assai m'irrita

Malgrado l'arti, onde sedotta io fui

La fede in te, che l'incostanza in lui.

Pre.

Consolati però: farà Tanizio

Le tue vendette. Io seppi

Da un prigionier, ch'egli a Zelida è earo.



Oro. Temerario pastor! la sua capanna  
 E' quasi Reggia. Ei di Soyran fra suoi  
 Esercita il poter; fa guerra a noi  
 Pur (se il ver tu mi narri, e se Zelida  
*(a Presaspe tirandolo in disparte.)*  
 L'antepone a Fanor, le unite forze  
 Indebolir potrà quest' amorosa  
 Rivalità.)

Pre. *(Giova sperarlo.)*  
*(si sente rumore.)*

Oro. Ascolta...

Pre. Qual mai strepito...

Cle. *(Oh speme!)*

Pre. Ecco il nemico.

Oro. All' armi...

Pre. Ah nò si eviti... intempestiva  
 Sarebbe ogni difesa...

Oro. Ebben dunque si vada...  
 A fortuna migliore  
 Serbi ciascun di noi l'usato ardore.

*(partono.)*

### SCENA III.

*Coro di guerrieri Egizj, indi Fanore;  
 poscia Cleofide.*

CORO.

Viva Fanor che torna  
 Dal campo vincitor.  
 Al serto che lo adorna  
 Sue rose intrecci amor.  
 Penar pel caro oggetto  
 Quand'è tiranno amore

Fan.

E' il più crudel dolore,  
 Che provar possa un cor.  
 Invano a tanti palpiti  
 Chiesi pietà finor!  
 Se un raggio di calma  
 Sperare mi lice,  
 Alfine quest'alma  
 Contenta felice  
 D'amore nel seno  
 Appieno - sarà.

Coro. Appieno felice  
 Amor ti farà.

Fan. Amici ah! non godete  
 Del trionfo ottenuto: ad un rivale  
 Tutto il degg'io. Tanizio  
 Sembrò un fulmine in campo, e sol per lui  
 Fra lo squallore, e il lutto  
 Ogni nemico abbiamo alfin distrutto.

Cle. Fanore...

*(arriva condotta da soldati Egizj.)*

Fan. *(Oh Ciel! che vedo!)*  
 Cleofide tù qui?

Cle. Mercè de tuoi  
 Libera io sono dalla man rapace  
 D'un empia turba audace...

Fan. Ne godo appien... ma ad allestir le tende  
 Itene amici omai...

*(s'incamina egli pure.)*

Cle. *(Come freddo m'accoglie!)*  
 Ascolta...

Fan. Impaziente  
 Attenderà Zelida  
 Della pugna il successo, e tosto a lei  
 Mi chiama il dover mio:  
 In altro istante si vedremo: addio.

*(parte.)*



## SCENA IV.

*Cleofide sola.*

Sventurata! pur troppo  
 Eg' arde d'altra fiamma!.. ah! sì lo veggio  
 Il foco, che m'accende  
 E' inutile per me... senza speranza  
 E' un van tormento amore,  
 Ed è follia, se le fomenta il core.

*(parla.)*

## SCENA V.

*Zelida, Tanizio, Pastori e Pastorelle.*

*Tan.* Dal bellico periglio  
 Io vincitor ritorno:  
 Il Cielo in questo giorno  
 Per te m'arrise ancor.

*Zel.* Il mio contento o prode  
 Appien tu non comprendi:  
 Da un grato core attendi  
 Il premio al tuo valor.

a 2

*(Oh come a quell'aspetto  
 Tutto s'infiamma il petto  
 Un non più inteso palpito  
 Mi v'agitando il cor.)*

*Tan.* (Parlar bramerei...)  
*Zel.* (Spiegarmi vorre!...)

*Tan.* (Ma il labro non osa...)  
*Zel.* (Ma il labro non può!)

a 2

Poveri affetti miei  
 Deh! vi celate appieno...  
 Ah che per sempre in seno  
 Spegnervi omai dovrò.

*Tan.* Vincemmo alfin. La turba,  
 Che a danni tuoi armare osò la destra  
 Fugge sconfitta appien: col tuo bel nome  
 Che porto impresso in petto  
 Fra i perigli volai...  
 Sorte amica m'arrise... ah sì fra poco  
 Tu rivedrai l'avita reggia... ed io...

## SCENA VI.

*Fanore con seguito de suoi guerrieri che recano le bandiere tolte ai Maghi.*

*Fan.* Regina a te d'innante  
 Ecco de Maghi rei  
 Gli abborriti trofei...

*Zel.* Fanor... Tanizio... Amici... è tutta vostra  
 La gloria mia. Quanto vi deggio io sento,  
 Ma spiegarlo non sò.

*Fan.* Quando l'acciaro  
 Dei popoli ribelli  
 Sul capo mi pendea, forse i reali  
 Tuoi magnanimi sguardi  
 Meritò la mia fede. Ora...

*Zel.* Io rammento  
 Quanto opprasti per me, sebben l'udirlo



Sui labbri tuoi ne scemi  
In gran parte il valor.

*Fan.* Perdona... io volla

*Zel.* Basta così.

*Tan.* (Ch'io gli sovrasti ei teme  
Nel cor di lei. Pur troppo oh Dio! m'è forza  
Adorarla, e tacer!) Bella Regina  
Quello qualunque sia rustico albergo

(*accennando una Capanna.*)

Degnati d'acceder. Col nuovo sole  
Avrai più degna sede,  
Se tanto il Cielo a voti miei concede.

*Fan.* (Io fremo!)

*Zel.* E qual bramar potrei più degna  
Stanza, che dove regna  
La vera fede, il puro affetto, e dove  
L'amistà non mentita  
In fronte stà, come nel cor scolpita.

(*entra nella Capanna.*)

*Fan.* (Io saprò vendicarmi!)

*Tan.* Fanore addio. Sovvienti,  
Che un concorde voler ci sprona entrambi  
Per le vie dell'onor.

*Fan.* Lodevol gara

Questa è per noi. (Finger mi giova!)

*Tan.* Il Mondo

Attonito vedrà, come gli sforzi  
D'un emula virtù, che in noi s'accese,  
Ci aprirà il campo alle più belle imprese!

(*parte coi Pastori.*)

*Fan.* Va pur... te n'avvedrai...  
Son risoluto... Più che amor l'orgoglio  
Mi sprona all'opra... lo splendor d'un soglio  
Tutto m'infiamma il core...  
Altro mezzo non v'è... strani rimorsi  
Lungi da questo cor. La frode ancora

Che a prodi usar non lice  
Divien sagacità quand'è felice. (*parte.*)

*Coro de suoi.*

In così fier sembante  
Mai nol vedemmo a fremere...  
O Cielo!.. in questo istante  
Che mai risolverà!  
Non si abbandoni, ei merita  
La nostrà fedeltà. (*partono.*)

### SCENA VII.

Vestibolo d'un rustico Tempio solitario dedicato  
al culto d'Osiride, e d'Iside.

*Orofaste, e Presaspe con seguito.*

*Oro.* Fuggimmo sì, ma rivolgendo spesso  
La fronte indietro, e il ferro.

*Pre.* A me non valse  
Per serbar la mia preda.

*Oro.* E ciò t'affanna?  
L'avrai fra poco. Altri pensier, che quelli  
D'un molle affetto in tal momento esige  
La mia, la gloria tua. Perdesti è vero  
Cleofide, ma che? nessun de nostri  
Nella fuga perì: ne la rapace  
Turba ostile oltre il bosco  
Ebbe ardir d'inseguirci. Un segno è questo,  
Che la vittoria istessa  
Le sue forze scemò...

*Pre.* Sì ma terreno  
Vincendo acquista, e non lontane omai



Son di Menfi le mura, ove d'assedio  
Ne cingerà.

*Oro.* L'evento  
D'un secondo cimento  
Deciderà del tuo timor.

*Pre.* Qual mai  
Argine opporle? e che potran gli avvanzi  
Di poche, e stanche truppe?

*Oro.* Altre ne attendo  
E in numero maggior. Se poi la sorte  
S'ostinasse a mio danno, allora tratto  
Fia nei lacci Fanor. Tu sai ch'egli odia  
In Tanizio un rival... d'orgoglio, e d'ira  
Tu sai che freme, ed all'impero aspira.

*(partono.)*

SCENA VIII.

*Fanore, e Zelida agitata, e dolente, e circondata dalle  
Guardie dello stesso Fanore.*

*Zel.* Tu rapirmi? e perchè? son tua Regina?  
Son prigioniera? e qual occulto scempio  
Mi si prepara? Ove mi guidi?

*Fan.* Al Tempio

Miralo...

*Zel.* Ad immolarmi?..

*Fan.* Ah! mio tesoro.

*(con trasporto.)*

*Zel.* Che dici? Onde l'ardir?

*Fan.* Da quell'affetto,  
Che non vedi, o non curi. Il tuo trionfo  
Sarà mia cura, e in premio...

*Zel.* In premio... eh vanne...  
Queste rozze capanne

Bastano ai voti miei...

*Fan.* Sì perchè in esse  
Tanizio adori...

*Zel.* E qual dover m'impone  
Che ragione io ti dia?

*Fan.* Non più: mia sposa  
Esser tu dei. Colà dinnanzi all'ara  
Iside unisca, e Osiri  
Alla tua la mia destra.

*Zel.* Ah! Tu deliri.

*Fan.* Stelle a me tal insulto?

*Zel.* E i tuoi trasporti  
Non ti fanno arrossir? Quest'è il dovuto  
Rispetto a me? quest'è la fè giurata  
Al padre mio?

*Fan.* Taci una volta ingrata!

Per seguirti in mezzo all'armi  
Io lasciai la patria sede,  
Mal conviene a tanta fede  
Del tuo cor la crudeltà.

*Zel.* Mi seguisti in mezzo all'armi,  
Ma l'inchiesta i mertì eccede;  
Quando vuoi per tua mercede  
Del mio cor la libertà.

*Fan.* La tua destra io sol pretendo

*Zel.* Che tu parta  
Sia mercede o sia pietà.

*Fan.* Cedi agl'affetti miei  
Ti muova il mio dolor.

*Zel.* Invano io lo vorrei:  
Nol soffrirebbe amor.

*Fan.* Al Tempio, all'Ara, al Trono...

*Zel.* Sprezzo l'infesto dono...

*Fan.* Protegeranno i Numi  
La mia consorte in te:



18  
Zel.

Abboriranno i Numi  
Il mio tiranno in te.  
*(si sentono dei tuoni, misti ad un  
remito sotterraneo, che parte dal  
Tempio.)*

a 2.

Le sacre tremano  
Auguste porte:  
Un gel di morte  
Si aduna in me.

Zel.  
Fan.  
Zel.

Fuggi...  
Mi segui...  
Ohimè!!

a 2.

Fan.

Lungi di qua si cerchino  
Spiagge remote, e nuove.  
Forse il destino altrove  
Si barbaro non è.

Zel.

Pensa, che ovunque fremono  
I fulmini di Giove:  
Pensa o crudel, che altrove  
Ingiusto il Ciel non è.

*(partono colle guardie.)*

### SCENA IX.

Folta boscaglia.

*Orofaste, Presaspe, e suoi seguaci.*

Oro. Di questa opaca selva  
All'insidie opportuna, io nel più cupo

19

Mi asconderò. Tu le teste da Menfi  
Giunte schiere all'assalto anima, e guida.  
Pro. Fidati a me.

Oro.

Se della pugna il fine  
Dubbio divien, fingi timor. Con arte  
Volgiti a questa parte. Io dagli agguati  
Al concertato segno  
Uscirò qual torrente, e mentre a fronte  
Tu assalirai la turba ostile, ai fianchi  
Da me sarà sorpresa.

Nè più alfine potrà trovar difesa.

Solo la strage, e il duolo

Innondi questo suolo,

Dell'ira mia la voce

Sento parlarmi al cor.

Alfin cadrà sui perfidi

Il braccio mio feroce

Funesto esempio ai popoli

Darò del mio valor.

*(parte con porzione de suoi.)*

Pro. Quale crudele affanno in tal momento

Scendermi in seno io sento!..

Di Cleofide ingrata

Il lusinghier sembiante

Ho troppo impresso in core, e senza lei

Infelici trarrò i giorni miei. *(parte.)*

### SCENA X.

*Zelida, Fanore, indi Tanizio.*

Fan. Del disastroso, e lungo  
Cammino a cui necessità m'astrinse  
Soffri ancora per poco  
Il nojoso disagio: agile al corso



20  
 Generosa quadriga  
 Di questo bosco sul confin ci attende.  
 Zel. Ma da me che pretende  
 Quel tuo perfido cor?  
 Fan. Calma lo sdegno,  
 Cessa di lagrimar. Forse ad amarmi  
 Fia che tu apprenda...  
 Zel. Ah tu lo sperì invano  
 Fan. Meco intanto verrai...  
 (volendo strascinarla.)  
 Tan. Ferma inumano!  
 (arrivando.)

Questa alla tua Regina  
 Empia mercede appresti?  
 Così scordar potesti  
 Il tuo dover, l'onor?  
 Fan. (Numi che mai rispondo!  
 Mi perdo... mi confondo...  
 Oh! colpo inaspettato...  
 Oh rabbia! oh mio rossor!)

Zel. Grazie vi rendo o Dei,  
 Udiste i preghi miei!  
 Deh! secondate appieno  
 Il suo pietoso ardor.

Tan. La preda omai mi cedi...  
 Fan. Indarno tu lo chiedi...  
 Zel. Lasciami alfine o barbaro... (a Fan.)  
 Ti mova il mio dolor. (a Tan.)

Tan. Dovrai tremare audace (minacciandolo.)  
 Del giusto mio furor.

Fan. Non di timor capace  
 Io serbo in petto il cor.

a 3.  
 Ah qual mi scuote, ed agita  
 Barbaro affanno il petto!

11  
 Il più crudel dispetto  
 Straziando il sen mi vò.  
 Tan. Fan. Tosto all'armi...  
 Zel. Ah nò fermate...  
 Tan. Fan. Al cimento...  
 Zel. M'ascoltate...  
 (si sentono marziali stromenti.)  
 Giusto Ciel qual suon funesto!  
 Fan. Dell'attacco il segno è questo...  
 Tan. (Che risolvo!)  
 Fan. (Quale inciampo!)  
 Zel. (O periglio!)  
 Tan. Vieni al Campo. (a Fan.)  
 (si sentono nuovamente le Trombe.)

a 3  
 Tan. Fan. { La tromba già sento!  
 Mi chiama l'onore...  
 Al nuovo cimento  
 Vendetta, e furore  
 Guidarmi saprà.

Zel. { La tromba già sento!  
 Li chiama l'onore...  
 O fiero cimento!..  
 Indarno mio core  
 Tu chiedi pietà.  
 (Tan. e Fan. partono.)

### SCENA XI.

Zelida, alcuni Pastori, e Pastorelle,  
 indi Cleofide.

Zel. Essi volano al Campo!.. oh quale affanno  
 Io provo per Tanizio



L'idea del suo periglio  
Gelar mi fa...

*Cle.* Alfin ti trovo... oh quanto  
Per te penai!.. sappi, che ferve intorno  
La più orribile pugna...  
Odi il fatal fragor...

*Zel.* Avversi Numi,  
Le mie spietate pene  
Quando cessar dovranno?.. Ma chi sen viene?

SCENA XII.

*Zelida, Cleofide, Orofaste, e Maghi, indi Presaspe,  
finalmente Tanizio, e Fanore con Coro di Pastori, e  
Guerrieri Egizj.*

*Oro.* In mio poter tu sei,  
Tenti fuggirmi invano.  
*(a Zel. prendendola per un braccio.)*

*Zel.* Qual tradimento o Dei!..  
E che pretendi insano?

*Oro.* Fra così ric vicende  
Se a me il destin ti rende,  
Molto mi resta ancor.

*Zel.* Che ascolto!.. oh mio periglio!..  
Mi lascia traditor.

*Pre.* Tutto è perduto. Un fulmine *(ad Oro.)*  
Parve Tanizio in campo;  
Della sua spada al lampo  
Ciascun mi abbandonò.

*Tan.* Eterni Dei chi veggo!..  
*(arrivando da un lato colla  
spada nuda.)*

*Zel.* Tanizio ahimè!..

*Fan.* Zelida!  
*(Fanore arrivando dall'altro lato.)*

*Tan.* A me la cedi o perfido.  
*(volendo ferirlo.)*

*Fan.* Crudele...  
*Oro.* Ebben s'uccida.  
*(minaccia egli pure col  
ferro Zel.)*

*Zel.* A tal affanno il seno  
Più reggere non può.

*Tan. Fan.* Empio tu pria morrai...  
*Oro.* Fermate, o ch'io la sveno...

*Tan. Fan.* Arresta... ah nò che fai?..  
Che mai risolverò!

*Oro.* Tregua si faccia, e allora  
A voi la renderò.

*Tutti.*

Quale stato!.. qual tormento!  
O che istante di terror!  
In sì barbaro cimento  
Freme, e smania incerto il cor!

*Tan.* Ebben...  
*Oro.* L'uccido omai...

*Zel.* Numi...  
*Fan.* La tregua avrai.

*Tan.* Vanne ne sei sicuro.  
*Oro.* Giuratelo.

*Tan. Fan.* Lo giuro.  
*Fan. Tan. Zel.* Così l'indegno ancora  
*Cle. e Coro.* I giorni suoi serbò.

*Oro. Pre.* Così più fiero ancora  
Per voi risorgerò.



*Tutti.*

Ah! qual giorno terribile è questo!  
 Quale evento crudele, e funesto!  
 D'ogni intorno ci preme, c'incalza  
 Lo spavento... l'eccidio... l'orror!

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Vestibolo di un rustico Tempio, come  
 nell' Atto primo.

*Coro di Guerrieri, Maghi, indi Orofaste,  
 poi Presaspe.*

### C O R O.

**N**è vento mormora  
 Negli antri cupi,  
 Nè umor precipita  
 Dall' alte rupi,  
 Che a noi non dicano  
 Con voce orribile  
 Fia questo l'ultimo  
 Dei nostri dì.

Sulla volubile

Ruota fatale

La Dea ch'è d'indole

Sempre ineguale:

Per noi dimentica

Del genio instabile

Non mai nell'ordine

Restò così.

*Oro.*

Dal pianto inutile

Tergete il ciglio,



Ogni periglio  
Per voi passò.  
Fanor Tanizio  
Fortuna, e Marte  
Oggi coll' arte  
Deluderò.

*Coro.* Altro ricovero  
Non v'è che l' arte:  
Il fiero Marte  
Ci abbandonò.

*Oro.* Agio al mio gran disegno  
Porge la tregua... Ebben che rechi?

*Pre.* (a Presaspe.  
Intese

Tutto Fanore. Del proposto soglio  
Il desio lo sedusse... ebbro di sdegno,  
Di cieca gelosia ei non cercava,  
Che l'opportuno istante  
Alla vendetta.

*Oro.* Ebben?

*Pre.* Da suoi soldati  
Fu rapita Zelida, e or ora in Menfi  
Giunta sarà...

*Oro.* Oh contento!... Ma Tanizio è

*Pre.* Non era al Campo... Ecco Fanore appunto  
Che qui s'avanza...

*Oro.* Il folle  
Non sa qual sorte a lui sovrasti, e intanto  
Lieto di sua ventura  
Lo splendore d'un soglio si figura.

### SCENA II.

*Fan.* Orofaste ed è ver?

*Oro.* Sì di Zelida

Salvi saranno i giorni, e tu sul Trono  
Salirai dell' Egitto; ogni discordia  
Confine avrà, e i popoli soggetti  
Un sol voto unirà.

*Fan.* Ma qual ti spinge  
Improvvisa cagion?

*Oro.* La mia salvezza  
L'interesse comune e l'onor mio.

*Fan.* Pago sarai:

*Oro.* (Sei nella rete!) Addio.

(parte coi suoi.)

### SCENA III.

*Fanore, indi Tanizio.*

*Fan.* O lieto giorno!.. alfin d'un alma ingrata,  
D'un odiato rivale  
Vendicato sarò... l'ambito soglio  
M'offre fortuna... eppur... deboli avanzi  
D'un inutil virtù omai n'andate!  
In pace questo cor alfin lasciate.

*Tan.* Zelida ov'è? (accorrendo!)

*Fan.* (Quale importuno incontro!)

*Tan.* Rispondi...

*Fan.* (Che mai dico!)

*Tan.* Ti turbi?..

*Fan.* E a me lo chiedi?

*Tan.* A te che ognor l'inganno

Chiudesti in petto...

*Fan.* Che favelli mai?

*Tan.* Le trascorse opre tue parlano assai.

*Fan.* Cessa dall'oltraggiar... Pensa che forse

Di tanto ardire insano

Potrò farti pentir.



**Tan.** Minacci invano.  
Zelida a me tu rendi, or or dal campo  
Sol fu rapita da guerrieri tuoi.

**Fan.** Ebben poichè lo vuoi  
Sappi audace, che in mano  
E' del nemico omai. Che il trono avito  
Per sempre a lei vien tolto.  
Che ia breve io regnerò...

**Tan.** Numi che ascolto!

Come nutrir potesti  
Sì rea perfidia in seno!  
Saprà punirti appieno  
Il giusto mio furor.

**Fan.** Frena gli accenti incauto,  
Paventa i sdegni miei,  
Pensa che fosti, e sei  
Abbietto, e vil pastor.

**Tan.** Perfido... (*minacciandolo.*)

**Fan.** Audace (io fremo!..) (*similmente.*)

**Tan.** Indegno...

**Fan.** Non ti temo...

a 2

Ah! più non sa quest'anima  
L'ira frenare in petto...  
Mi lacera il dispetto,  
E il più crudel livor!

**Tan.** Guardami o barbaro,  
Di mia vendetta  
Piombare il fulmine  
Su te farò.

**Fan.** Di sdegno orribile  
Acceso il core,  
Un folle ardore  
Deprimerò.

a 2

Qual forza m'arresta!..  
Qual pena è mai questa!  
Tormento maggiore  
Il sen non provò!

(*partono da parti opposte.*)

## SCENA IV.

*Cleofide, e Presaspe.*

**Pre.** Cleofide...

**Cle.** Che vuoi? mediti forse  
Nuove rapine?

**Pre.** Ogn'atto ostil per ora  
E sospeso fra noi; nè il vagheggiarti,  
Se mercede non chiedo,  
Che sia delitto io credo...

**Cle.** Assai t'intesi.

**Pre.** Eppure a me pareo,  
Che d'altra fiamma acceso  
Fanor essendo, estinta  
Con le speranze tue l'antica face,  
M'avresti amato, e osai parlar di pace.

**Cle.** Ed or che brami?

**Pre.** Un detto,

Che consoli quest'alma...

**Cle.** Invan lo spero.

Agli affetti primieri  
Sacro è il mio cor.

**Pre.** D'un infelice adunque  
Pietà non sentirai?

**Cle.** Sappi ch'io sono

Di te più sventurata:

Tu dal mio esempio a tollerare impara.

**Pre.** Oh mio ingrato destin! oh sorte avara!

(*partono.*)



## SCENA V.

Luogo remoto in vicinanza di Menfi. Rupi praticabili, folta boscaglia.

*Fanore che scende dalle rupi, indi Coro de suoi seguaci.*

*Fan.* Ove fuggo!.. ove son!.. fra quali orrori  
Del fallo mio mi guida  
L'immagine funesta?..  
Solo .. per la foresta...  
In preda ai miei rimorsi  
Sconsigliato m'aggio,  
E ovunque impresso il mio delitto io miro!  
Il mormorar dell'onda...  
Un sol tremar di fronda...  
Il sibilo del vento...  
Ah! tutto accresce il mio fatal spavento.  
Povero core! in lagrime vorrei  
Stemprarti appien!  
Ah! dove un folle orgoglio  
Dove mi trasse, e lo splendor d'un soglio  
La più crudele ambascia  
Mi persegue... m'incalza; e ad ogni istante.  
Di mia colpa l'orror mi veggo innante!  
D'un infelice i gemiti  
Se impietosir vi sanno,  
Del mio spietato affanno  
Sentite o Dei pietà!  
Ah! che invan piango ahi misero!  
Pietà per me non v'ha.  
Ma chi mai s'avanza?

*Coro*

Ah vieni...  
Qual periglio per Zelida...

All'eccidio omai la guida  
La più nera crudeltà.

*Fan.* Giusto Ciel che sento mai!  
Si prevenga... Si difenda...  
L'ira mia sugl'empj scenda...  
A salvarla andiamo omai,  
O la morte ad incontrar.

*Coro* Si con te sapremo omai  
O salvarla, oppur spirar.

*Fan.* Ah! qual speme lusinghiera  
Ora avviva il mio valore.  
Par che esulti in petto il core,  
E m'inviti a respirar.

*Coro* Sì per lei con nuovo ardore  
Saprem vincere, o spirar.

*( partono )*

## SCENA VI.

Gran Tempio, con cortina calata, che asconde la parte interna, e che a suo tempo si apre.

*Orofaste, indi Presaspe.*

*Oro.* Sicuro appien l'ambito trono alfine  
Calcar potrò... Sparvero i miei nemici  
Qual polve al vento, e la vicina morte  
Dell'odiata Zelida, ogni speranza  
Per sempre ad essi invola.

*Pre.* Signor...

*Oro.* Che rechi?

*Pre.* In tuo potere omai  
E' l'audace Tanizio...

*Oro.* O gioja!

*Pre.* Per salvare Zelida. *Or ora*



Si presentò, perir per lei pretende  
Oppur con lei da te la morte attende.  
*Oro.* Ebben giacchè tal brama  
Ei nutre in sen, fra poco  
Pago sarà... ai nostri Numi grata  
Fia tal vittima, e unito  
All'odiata Zelida innante all'ara  
Al sacrificio omai tu lo prepara.  
*Pre.* T'obbedirò... ma il volgo  
Par che alla sparsa voce  
Frema d'ardire insano.  
*Oro.* Non paventar... fremerà il volgo invano.  
Egual destin fra poco  
Avrà Fanor... io qui l'attendo... ei crede  
Salire al trono alfin, e invece il folle  
Dell'opra in premio troverà la morte.  
Tutto è deciso omai. Amica sorte  
Arrise alle mie brame.  
Della vicina pompa  
Và... lo splendore appresta  
Teco in breve sarò.

## SCENA VII.

*Fanore suoi guerrieri, e detto.*

*Fan.* Empio t'arresta.  
*Oro.* Che dici?... che pretendi?..  
*Fan.* Strapparti alfin la vittima infelice,  
Che il mio fatal delitto  
Pose in tua mano...  
*Oro.* E che favelli? Osserva  
Come d'un vano ardire  
Sen ride il poter mio:  
S'apran le tende...

## SCENA VIII.

*S'apre la cortina, e si vede in mezzo ai Sacerdoti  
Zelida, e Tanizio, in atto d'esser sacrificati.*

*Fan.* O Ciel che mai vegg'io!  
Un istante di silenzio.

*Zel. Tan.* <sup>a 4</sup> Per questo pianto o Dei,  
Per questo rio martoro  
Salvate in lui che adoro,  
L'anima del mio sen.  
*Fan.* Ah! in me punite o Dei  
Tutti i tormenti loro...  
Un così rio martoro  
Mi va straziando il sen!  
*Oro.* Come gli sdegni miei  
Godon del pianto loro!  
A così fier martoro  
L'alma m'esulta in sen.  
*Fan.* La rea cagion funesta  
(*avanzandosi verso Zelida e Tanizio.*)  
Ecco del vostro affanno...  
*Zel.* Numi qual voce è questa!..  
*Tan.* Che veggio mai...  
*Zel.* Tiranno...  
*Fan.* Ah! m'ascoltate...  
*Zel.* E vuoi?  
*Fan.* Salvarvi, oppur spirar.  
*Zel. Tan.* O Numi i voti suoi  
Vi piaccia secondar!  
*Oro.* Perfido i detti tuoi  
Tosto saprò frenar.  
*Coro di dentro* Ah sì salvi omai Zelida  
*Zel. Tan. Fan.* Che mai sento!  
*Oro.* Quali grida.



## SCENA IX.

*Presaspe, Maghi, e detti.*

*Pre.* Deh! t'affretta... armato il popolo  
( *ad Orof.* )

Vuol le vittime salvar.

*Oro.* Scellerati...

*Fan.* O mio contento!

*Zel. Tan.* Forse ancor sperar potrò!

*Oro.* Volgo insano...

*Fan.* Fremi invano...

Al cimento...

*Oro.* In tal momento

Io risponderti saprò.

*Oro., Pres., e Coro.*

La speranza che in volto vi splende,  
Più m'irrita -- alla strage m'invita...  
Si fra poco il mio sdegno v'attende...  
Ria vendetta su voi scenderà.

*Zel. e Tan.*

Ah qual voce nel seno mi scende,  
Che gradita -- a sperare m'invita!  
Giusto il Ciel da sì nere vicende  
Al trionfo guidarmi saprà.

*Fan. e Coro.*

Alma ingrata lo sdegno m'accende...  
Più m'irrita -- alla strage m'invita...  
Si fra poco l'eccidio t'attende...  
Il mio sdegno punirti saprà.

( *Zel., e Tan. vengono condotti dai Sacerdoti. Fanore parte coi suoi, Orof. Pres., e Maghi similmente.* )

## SCENA IX.

*Cleofide, indi Presaspe affannato.*

*Cle.* Ah qual crudel periglio  
A Zelida, a Fanor sovrasta ancora!  
Della battaglia intorno  
Odo il fatal rumor... sì infausto giorno

Come mai finirà! Numi pietosi  
Per sì giusta cagion deh! proteggete  
La cara amica; alfine i rei struggete.

*Pre. Cleofide...*

*Cle.* Tu qui?

*Pre.* Deh! per l'affetto,  
Che nutri per Fanor, da miei nemici  
Deh! tu mi salva omai...

*Cle.* Stelle che dici?

*Pre.* Sconfitti siamo: di Tanizio i ceppi  
Stuol di pastor, che superò le mura  
Or or spezzò... qual lampo  
I nostri strugge abbatte,  
Ah! più speme non v'è...

*Cle.* O gioja! vanne

Per or ti ceta. Al vincitor fra poco

T'impetrerò perdono...

O lieto evento! appien contenta io sono. (*Pre. parte.*)

## SCENA X.

*Coro di Egizii, indi Tanizio.*

*Coro.* Alfin s'invola l'empio:  
Scampo per lui non v'ha.  
Il più terribil scempio  
A lui s'appresterà.

*Tan.* Amici alfin vincemmo.  
Al generoso ardor, che il sen v'accende  
Tregua per or... Cadde il Tiranno: ei viene  
Strascinato in catene.

## SCENA XI.

*Orofaste fra Soldati incatenato, e detti.*

*Oro.* Oh sorte ingrata!.. oh mio furor!.. Non t'apri  
Sotto i miei piedi o terra?..



*Tan.* I detti infami  
Frena o crudel... così punisce il Cielo  
I tradimenti tuoi...

*Oro.* Ah! sì vincesti  
Abborrito Pastor... ma ancor non sai  
Qual sangue oggi ti costi  
Il tuo trionfo... appieno  
Vendicato morrò.

*Tan.* Che dici insano?..

*Oro.* Di Presaspe per mano  
Per mio cenno Zelida  
L'alma versò in questo punto istesso...

*Tan.* Che sento!.. Eterni Dei!.. che fiero eccesso!

*Coro.* Qual delitto alma spietata!  
Sciagurata -- quale orror!

*Tan.* Che mai festi o crudel!.. Zelida oh Dio!  
Dunque peri?.. Qual furia mai ti spinse  
A barbarie sì nera?.. Amici andate *(al Coro)*  
Almeno mi recate  
L'esangue spoglia!.. oh mio tormento!..

*(il Coro parte.)*

Oh colpo

Che mi laceri il seno!  
Come punirti appieno  
Empio del tuo delitto?..  
Ah! che del dì la luce  
E' funesta per me!.. T'affretta o notte  
Ad addensar i veli tuoi... deh! copri  
Col tristo tuo squallore  
Il delitto crudel... il mio dolore!

Potessi almen di lagrime  
Bagnar la sua ferita!  
Mi desta orror la vita,  
Or che il mio ben spirò!  
La morte sua, tiranno,  
Il tuo sterminio affretta...

Del giusto Cielo un fulmine  
Farà la mia vendetta...  
A tanto duol quest'anima  
Più reggere non può.

*Coro.* Apri alla gioja il seno  
Fanore la salvò.

*Tan.* Che ascolto!.. qui grida?  
M'inganna il desio?..  
Respira Zelida?..  
Sperarlo poss'io?..  
Ah ditemi voi.

*Coro.* Se un sogno non è.  
Esulta che a noi  
Fanor la rendè.

Ah! che non posso esprimere  
In così bel momento,  
L'eccesso del contento  
La mia felicità.

*Coro.* E reco appien l'Egitto  
Alfine esuiterà.

*(partono.)*

### SCENA ULTIMA.

Spazioso Atrio terreno nella Reggia, al di là del quale per mezzo di tre grandi archi sopra colonne, si scorge una piazza, con obelischi, e piramidi, ed una parte della Città di Menfi.

*Coro di Egizj e detti, indi Zelida in abito Reale sopra un carro di trionfo tirato da schiavi; Fanore, Pastori armati, e Guardie Egizie, trono da un lato.*

*Coro.* Fra l'odio, e le ruine  
Dell'usurato Impero  
Giacque de Maghi alfine  
L'ardir, la crudeltà.



Stringi il paterno scetro  
Prole di Re, Zelida,  
A te l'Egitto affida  
La sua felicità.

*Fan.* Popoli udite. Io seguitai la sorte  
Dell'orfana Regina, e se non ebbi  
Forza bastante a conservarle il soglio,  
De congiurati almeno  
La sottrassi al furor. Ma folle brama  
Poi colpevol mi rese,  
Ed offuscò le mie passate imprese.  
Gli scorsi eventi a detestar l'errore,  
A meritar perdono  
Mi aperse il campo, ed or tranquillo io sono.  
Quell'onorato serto,  
Che a Monarchi d'Egitto il crin ricopre,  
Abbia Tanizio in guiderdon dell'opre.

*Tan.* Grato ti son. Ma soffrirà l'Egitto  
Per Monarca un Pastor? che mai diranno  
I sudditi di me?.. Che un folle orgoglio...

*Zel.* Non più, giudice io voglio  
Il mio popolo istesso, egli decida,  
E la sua scelta a miei desiri arrida.

CORO.

L'augusta man Zelida  
Porgi all'Eroe Pastore  
A voi l'Egitto affida  
La sua felicità.

*Zel.* Brami di più?

*Tan.* Nel comun voto io scorgo,  
Quanto ciascun ti adora, e quanto a tutti  
E' sacro il tuo voler.

*Fan.* Dunque gli esempi  
Tu pur ne imita, e il suo volere adempi.

*Tan.* Deh! cara...

*Zel.* Ecco l'istante, in cui m'è dato  
Di premiar la tua fede,

E quel genio appagar, che nacque insieme  
Ai miei disastri, e si nutrì di speme.

CORO. L'augusta man Zelida  
Porgi all'Eroe Pastore:  
A voi l'Egitto affida  
La sua felicità.

*Zel.* Tu rozza, io regia cuna  
Sortimmo è ver, ma i più remoti gradi  
L'amore adegua, e quando  
La virtù lo avvalora,  
D'eguaglianza i confin trascende ancora.  
Quella che mi diffuse  
Invitta man, dunque alla mia s'unisca:  
Lascia il bosco natio.  
Ti assidi al fianco mio, ragion non hai  
Onde arroscirne; il meritasti assai.

Quando io porgo a te la destra,  
Che ti reca in dote un trono  
Più di quel, che non ti dono,  
Col valor tu rendi a me.

CORO. Di quei labbri al dolce suono  
Si conosce il cor qual'è.

*Zel.* Tu serbasti in mezzo all'armi  
Il mio scetro, i giorni miei:  
Ma goderli io non saprei  
Idol mio, che in braccio a te.

CORO. Han voluto alfin gli Dei  
Coronar sì bella fe.

*Zel.* Allor che mi sovviene  
Quanto penai finor,  
Di nuova gioja il cor  
Brillando in sen mi vò.

CORO. Ti affretta, il soglio ascendi  
Coppia onorata, e chiara.

*Zel.* Ascolta... oh voci!.. intendi  
Parte di me più cara...





Sei Re... sei mio... quest'anima  
 Altro a bramar non ha.  
 Chi non provò le pene,  
 Che sia piacer non sà.

**CORO.** E a voi nostr'alme giurano  
 Omaggio, e fedeltà.

**Fan.** La fede, ch'io promisi  
 A Cleofide un dì, pronto son io  
 A mantener... questa mia destra adunque (a Cleo.)  
 Offrirti ardisco

**Cle.** Ed io lieta l'accetto,  
 Premio soave al mio cocente affetto.

**Zel.** Oh lieto dì!..

**Tan.** Oh fortunato istante!  
 Meco tu resterai. (a Fan.)

**Zel.** Del mio soglio il sostegno ognor sarai.

**Fan.** Lo giuro, e il fallo mio  
 S'ebbe da voi perdono,  
 Altro a bramar non ho; felice io sono.

**Tutti.**

Or che a <sup>me</sup> lui il Ciel ti rende  
 In così bel momento  
 D'amabile contento  
 Ci esulti in petto il cor.

**FINE.**

37400

